

Intervista Giuseppe Cavagna

## **“La capitale europea della cultura è un tentativo di formare, dalle due città, una sola”**

*L'Ambasciatore della Repubblica Italiana in Slovenia dice di sentirsi molto a suo agio a Lubiana. “È una città con un'altissima qualità della vita”, spiega all'inizio di una conversazione che abbraccia una serie di argomenti di cui si occupa quotidianamente: dai controlli alle frontiere alle minoranze, dall'atteggiamento verso il passato al riconoscimento dei diplomi universitari, dalla questione dell'arte e degli archivi ai collegamenti di trasporto tra Italia e Slovenia.*

Bojan Brezigar

---

LUBIANA Giuseppe Cavagna, Ambasciatore della Repubblica Italiana in Slovenia, ha assunto l'incarico nel marzo di quest'anno. Nel frattempo, molte cose sono successe nelle relazioni tra i due Paesi ed è arrivato il momento della prima resa dei conti. L'Ambasciatore ha accettato con piacere la richiesta di una conversazione, che si è svolta presso l'Ambasciata d'Italia a Lubiana.

### **Ambasciatore, come si trova a Lubiana?**

Mi trovo molto bene. È una città caratterizzata da un'elevata qualità della vita per molteplici ragioni. È una città ben organizzata, pulita, sicura e piacevole, relativamente piccola se confrontata con altre capitali europee. Muoversi a Lubiana è semplice; ne approfitto spesso per camminare quasi ovunque e uso l'auto solo di rado.

Ritengo inoltre che la capitale slovena offra molto ai suoi abitanti. Ho osservato che, in media, la popolazione riesce a mantenere un ottimo equilibrio tra lavoro e vita privata. Gli sloveni lavorano con regolarità, e la Slovenia presenta un alto tasso di occupazione. Tuttavia, c'è grande consapevolezza dell'importanza della vita privata, che tutti rispettano. La giornata lavorativa dura otto ore, e questo consente alle persone di dedicarsi alla famiglia, allo sport o agli eventi culturali.

Con i suoi 300.000 abitanti, Lubiana non è molto grande, ma l'offerta culturale è sorprendentemente ricca. Tutti questi aspetti mi portano a concludere che vivere a Lubiana è davvero piacevole e soddisfacente.

### **Molti italiani lavorano e vivono in Slovenia. Quali problemi devono affrontare?**

Devo dire che finora non mi è stato riferito da nessun italiano di aver affrontato problemi particolari vivendo in Slovenia. Certamente esiste una differenza tra il Litorale, dove l'italiano è riconosciuto come seconda lingua ufficiale, è ampiamente parlato ed è possibile vivere e lavorare in italiano, e le aree interne della Slovenia, dove ciò non accade.

A parte le difficoltà legate alla lingua - lo sloveno è complesso per molti italiani, come posso confermare personalmente - non ho ricevuto segnalazioni di altre criticità. Per questo motivo, non ho ulteriori elementi da aggiungere a riguardo.

---

"Non raggiungeremo una memoria comune, ma riconosceremo che esiste anche la memoria altrui"

---

**Ci avviciniamo al 2025, quando Gorizia e Nova Gorica saranno Capitale europea della cultura: è la prima volta che questa opportunità viene concessa a due città vicine in due Paesi confinanti. Come state seguendo questi preparativi?**

Si tratta di un messaggio di grande speranza, un autentico messaggio europeo ai massimi livelli. L'Europa, del resto, è nata non solo per avvicinare Paesi e popoli, ma per costruire una comunità comune. Gorizia e Nova Gorica rappresentano un simbolo straordinario di questa visione. Stiamo parlando di un territorio che, pur essendo stato attraversato da confini mobili e divisioni storiche, è rimasto profondamente unito dalle sue radici comuni, nonostante la diversità linguistica.

Il titolo di Capitale europea della cultura costituisce un investimento prezioso: un'opportunità per trasformare due città, due Gorizie, in una realtà unica, dove il confine diventi un luogo di incontro e non più di separazione. Questa prospettiva è rara e unica in Europa, un esempio di straordinaria coesione culturale e umana.

Sono orgoglioso che l'Europa abbia riconosciuto il valore di questa candidatura e sono fiducioso che il 2025 sarà un successo. Questo progetto incarna grandi speranze non solo per l'Italia e la Slovenia, per gli italiani e gli sloveni, ma per tutta l'Europa. In fondo, è proprio su questa idea di unione e condivisione che si fonda l'intero progetto europeo.

**Gorizia e Nova Gorica affrontano ancora diverse questioni in sospeso, ma è altrettanto vero che ci sono stati molti sviluppi positivi...**

Certo. Tra questi vorrei menzionare l'inaugurazione, all'inizio di ottobre, di un pannello commemorativo dedicato a due ragazze, Norma Cossetto e Milojka Štrukelj. Due giovani con vite e radici diverse, accomunate dal fatto di essere state allieve del liceo di Gorizia, davanti al quale oggi si trova questo pannello, e dal tragico destino che le ha viste vittime di due ideologie opposte, entrambe portatrici di enormi tragedie.

Un elemento di grande significato è stata la partecipazione alla cerimonia dei rappresentanti delle autorità, inclusi i sindaci di Gorizia e Nova Gorica, e dell'Associazione Nazionale degli Esuli, simbolo di commemorazioni diverse su entrambi i lati del confine. Ma, in questa occasione, ciò che è emerso è il reciproco riconoscimento delle sofferenze dell'altra parte.

Sappiamo che non si potrà mai raggiungere una memoria condivisa, perché i ricordi sono, dopotutto, molto intimi, ma ci siamo avviati verso il riconoscimento dell'esistenza anche della memoria altrui. Mi sembra che questo sia un passo molto importante. In questo modo ricordiamo il passato, ricordiamo che nel passato ci sono state tragedie e anche crimini da una parte e dall'altra del confine. Questo ricordo lo dobbiamo alle vittime e ai loro discendenti, ma anche a noi stessi, perché dal passato dobbiamo imparare se vogliamo evitare che si ripeta.

Questo ricordo è particolarmente significativo oggi, in un tempo in cui l'Italia e la Slovenia attuali sono molto diverse, unite nella costruzione dell'Europa con una prospettiva di sempre maggiore convivenza.

---

La moglie dell'ambasciatore ha origini familiari nella Slavia Veneta

---

**Questo luogo, nel corso del tempo, ha ospitato numerosi eventi significativi: ha celebrato l'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea, ha festeggiato l'abbattimento del confine, eppure oggi, tra Gorizia e Nova Gorica, proprio nel cuore di questa area urbana condivisa,**

**persistono i controlli di frontiera a causa dei migranti. Tali controlli sono stati recentemente prorogati fino al prossimo anno. Come mai, proprio qui, nel centro della città, esiste ancora un punto di controllo?**

Permettetemi di tornare a ciò che ho appena detto, ovvero la singolarità di quest'area. La scorsa settimana, nel monastero di Kostanjevica a Nova Gorica, si è svolto un piccolo evento legato alla Settimana gastronomica italiana. L'evento è stato un grande successo, anche dal punto di vista simbolico. Hanno partecipato circa sei o sette viticoltori della zona, che hanno raccontato le loro storie di vita, parlando delle loro famiglie e delle loro attività quotidiane. Era evidente che ci trovavamo sullo stesso territorio, a prescindere dal confine. Il terroir, per usare il termine utilizzato per descrivere tutte le caratteristiche di un vino, è uno solo. Molte di queste famiglie sono nate anche dall'incontro e dal matrimonio. Alcuni ci hanno raccontato che il confine divideva addirittura i loro vigneti e che dovevano attraversare il confine al mattino per lavorare la loro proprietà, attraversando di nuovo il confine per tornare a casa la sera. Hanno vissuto senza badare al confine e ora che entrambi i Paesi fanno parte dell'Unione Europea, possono finalmente svolgere il loro lavoro senza preoccupazioni, perché non c'è più un confine.

Passando ora alla risposta alla sua domanda, lei sa che l'Italia ha introdotto controlli selettivi al confine con la Slovenia nell'ottobre 2023 a causa dei problemi legati alla rotta balcanica dei migranti. Si tratta di una questione che riguarda esclusivamente il controllo dell'immigrazione clandestina, cioè una questione di sicurezza. Il controllo è, ovviamente, non invasivo, nel rispetto della necessità di evitare lunghe code al confine e, naturalmente, in piena collaborazione con gli agenti di polizia sloveni. Vengono inoltre effettuati pattugliamenti congiunti e i contatti tra polizia e servizi di sorveglianza e lo scambio di informazioni sono quotidiani. Infine, la Slovenia effettua gli stessi controlli ai confini con la Croazia e l'Ungheria. Aggiungo che esistono incontri trilaterali tra i Ministri dell'Interno di Italia, Slovenia e Croazia, che si riuniscono circa ogni tre mesi.

Lo scopo di queste riunioni è garantire che queste attività siano supervisionate al massimo livello. I Ministri si incontrano, i Capi della Polizia si incontrano e si tengono anche riunioni a livello inferiore. In breve, l'Italia e la Slovenia stanno facendo questo insieme, mano nella mano, per così dire.

Naturalmente, Gorizia e Nova Gorica sono un caso particolare e meritano un'attenzione speciale. Il motto della Capitale europea della cultura è *Go!Borderless*, e questo è naturalmente corretto, è l'obiettivo ed è un grande messaggio. Penso che tutte le nostre autorità siano consapevoli di questo e che i controlli saranno effettuati in modo da non creare problemi.

**Secondo i dati in mio possesso, che immagino lei possa confermare, quest'anno circa 6.500 persone sono state respinte al confine italo-sloveno. Questo numero equivale all'incirca al volume di migranti che arrivano a Lampedusa in una sola settimana. Mi chiedo quindi se questi controlli siano realmente indispensabili: impiegare un così alto numero di agenti di polizia e soldati per gestire un numero relativamente modesto di migranti potrebbe rappresentare, a mio parere, uno spreco di risorse economiche.**

Come vi ho già detto, la sorveglianza ha contribuito a ridurre il flusso di persone lungo la rotta balcanica, come confermano i dati di cui dispongo. La pressione dell'immigrazione clandestina sul confine, sottoposto a una sorveglianza così attenta, sta chiaramente diminuendo, e questo è l'obiettivo principale di questo controllo.

Vorrei inoltre sottolineare che il monitoraggio non si limita al numero di migranti respinti, ma include anche aspetti legati alla sicurezza. È noto, infatti, che negli ultimi anni in Slovenia è aumentato il numero di persone incarcerate, sia condannate sia in attesa di giudizio, per attività legate allo sfruttamento dell'immigrazione irregolare.

Non si tratta quindi solo di respingimenti al confine italiano, ma anche di individui fermati all'interno del territorio sloveno, mentre tentavano di raggiungere l'Italia. Questa cooperazione trilaterale è

finalizzata proprio a gestire e contenere l'ultimo tratto della rotta balcanica, e i risultati confermano l'efficacia di queste misure.

**Lungo il confine vivono due minoranze: quella slovena in Italia e quella italiana in Slovenia. Lei le conosce e come le valuta?**

Le considero un ponte naturale e fondamentale che collega i nostri due Paesi. Non posso dire di conoscere in profondità la minoranza slovena in Italia, ma ho avuto modo di incontrare alcuni dei suoi rappresentanti più significativi. Mi sembra che questa minoranza sia molto ben organizzata e strutturata, con ottimi e profondi legami con la Slovenia e con le sue principali autorità. Questo non può che farmi piacere, così come mi rallegra vedere che la minoranza slovena in Italia e quella italiana autoctona in Slovenia siano in contatto, si coordinino e, ove possibile, sviluppino progetti comuni. È proprio questo che rappresenta la ricchezza della nostra diversità.

Da un lato, in Italia, vive una minoranza slovena formata da decine di migliaia di cittadini italiani, riconosciuta e titolare di numerosi diritti, che arricchisce il Paese con la propria presenza. Dall'altro lato, in Slovenia, c'è una minoranza italiana autoctona composta da cittadini sloveni che parlano italiano e rappresentano una risorsa preziosa per il loro Paese.

Entrambe le comunità vivono in un territorio che condivide una storia comune, pur essendo stata talvolta complessa, e arricchiscono il territorio stesso con la loro identità e presenza culturale.

**Ha incontrato i rappresentanti della minoranza slovena in Italia?**

Sì, certo, in diverse occasioni. Tra gli altri, ho incontrato la senatrice Tatjana Rojc, i presidenti delle organizzazioni ombrello Ksenija Dobrila e Walter Bandelj, il consigliere regionale del Partito Comunitario Sloveno, Marko Pisani, Livio Semolič dell'Associazione Culturale ed Economica Slovena e anche il Direttore responsabile del vostro quotidiano, Igor Devetak. Ho avuto l'impressione che tutti fossero persone molto serie, molto impegnate nella funzione di ponte naturale che hanno.

Posso dire lo stesso dei rappresentanti della minoranza autoctona italiana in Slovenia; sono persone che dedicano volontariamente molto tempo alla difesa della loro identità, cultura e lingua. Come ho già detto, tutte queste persone arricchiscono i nostri due Paesi, e c'è solo da ammirarle e ringraziarle per quello che fanno.

**Recentemente ci sono state delle polemiche sulla minoranza italiana in Slovenia. A partire da quanto accaduto nel 1991, quando la minoranza italiana era presente nell'allora Jugoslavia, in parte in Slovenia e in parte in Croazia. All'epoca, la minoranza fece grandi sforzi per mantenere l'unità culturale, nonostante la divisione tra i due Paesi divenuti indipendenti. Questo collegamento ha subito recentemente alcune difficoltà; lei è a conoscenza?**

Direi che, di fronte a questi sviluppi, è importante guardare al quadro generale. C'è l'Unione Italiana, che riceve finanziamenti dall'Italia su base contributiva ed è, per quanto riguarda l'Italia, la principale organizzazione rappresentativa di questa minoranza nel territorio dell'ex Jugoslavia. Naturalmente, dopo il 1991, è stato stabilito un confine tra Slovenia e Croazia, che hanno accordi simili, ma non identici, per quanto riguarda i rapporti con la minoranza italiana sul loro territorio.

In Slovenia esistono comunità nazionali autonome, organismi di diritto pubblico eletti dai rappresentanti della minoranza italiana autoctona. Si tratta di organi di rappresentanza che rappresentano gli interessi dei membri della minoranza italiana autoctona nei rapporti con le autorità locali e nazionali slovene. In Croazia non esistono organismi di questo tipo, e vi sono delle differenze. Tenendo conto di questi fatti e guardando al quadro generale della situazione della minoranza, non mi sembra di scorgere grandi problemi.

**Per quanto riguarda la minoranza slovena in Italia, una delle questioni in sospeso è il riconoscimento dei diplomi universitari. Prima della riforma di Bologna, la questione era stata**

**risolta, anche sulla base di un accordo tra Italia ed ex Jugoslavia, ma poi sono sorti dei problemi. A che punto sono questi problemi?**

So che vi sono problemi ed entrambe le minoranze mi hanno informato. Se ho capito bene, il problema è principalmente nel fatto che entrambe le minoranze hanno difficoltà a reperire personale docente adeguato nelle loro scuole, la scuola slovena in Italia e la scuola italiana in Slovenia. So che se ne stanno occupando.

Come sapete, il 29 ottobre si è riunito il Comitato di coordinamento dei Ministri dei due Paesi; purtroppo i Ministri responsabili dell'istruzione superiore non hanno potuto partecipare, ma la questione è stata discussa e si prospetta un incontro, prima a livello tecnico e poi a livello politico, al fine di trovare una soluzione adeguata, auspicabilmente l'anno prossimo. Posso certamente confermare che la questione è nota e conosciuta e che entrambe le parti sono interessate a risolverla, ma non posso parlare del calendario in questo momento.

**Da tempo è in corso un dibattito sulla restituzione delle opere d'arte e degli archivi. Si tratta, tra l'altro, di dipinti che un tempo adornavano le chiese del territorio in cui vive la minoranza italiana e che, durante la guerra e immediatamente dopo, sono stati trasferiti nell'entroterra italiano anche per motivi di sicurezza e non sono mai stati restituiti. Si sta facendo qualche passo avanti a riguardo?**

Il tema è ben noto e se ne occupano i Ministeri degli Esteri, che hanno nominato propri rappresentanti. Questi stanno discutendo diversi aspetti legati a tale questione. Devo chiarire, naturalmente, che si tratta di dipinti e altri oggetti trasferiti nell'attuale territorio italiano da un'area che allora apparteneva all'Italia. Si trattava, quindi, di un trasferimento all'interno dell'Italia, e non di una sottrazione illecita. Anche su questo si stanno conducendo colloqui, e si discute la possibilità di esporre queste opere al pubblico.

**L'ultima domanda è molto più prosaica. Andare da Trieste a Lubiana è una piccola avventura per una persona che non possiede una macchina. La distanza è breve, 100 chilometri, ma ci vuole mezza giornata. Ho letto delle notizie, anche di treni ad alta velocità, ma al momento non c'è nessuna soluzione in vista.**

So che da alcuni anni si discute tra i gestori delle reti ferroviarie dei due Paesi e che vi è un interesse comune a migliorarle e quindi a stabilire migliori collegamenti, sia nel trasporto passeggeri che in quello merci. So che ci sono progetti, soprattutto a livello di rete ferroviaria di entrambi gli Stati, tra cui la possibilità di un collegamento ad alta velocità tra Lubiana e Milano. Questo non potrà essere realizzato in tempi brevi e richiederà un complesso adattamento delle infrastrutture. So che alcuni progetti hanno già ricevuto finanziamenti e spero che entro due o tre anni avremo soluzioni anche per la ferrovia. Al momento ci sono altre soluzioni, soprattutto per quanto riguarda gli autobus. Tuttavia, concordo con la valutazione che migliorare il collegamento tra Lubiana e Trieste è necessario ed è anche vantaggioso per entrambi i Paesi, essendo anche nell'interesse dell'Italia, non solo della Slovenia.